

DISTRIBUZIONE GRATUITA

CaraGarbatella

ANNO XV - LUGLIO 2021 / numero 52 / PERIODICO DI CRONACA LOCALE DEI QUARTIERI DELL'VIII MUNICIPIO

Primarie del centrosinistra per il Campidoglio Anche in VIII Municipio vince Gualtieri del Pd

di Stefano BAIOCCHI

Sarà Roberto Gualtieri a rappresentare il centrosinistra nella sfida per il Campidoglio alle prossime elezioni capitoline. È questo il dato netto che emerge dalle primarie indette dal Partito Democratico per scegliere il candidato sindaco. Un'af-

segretario del Pd romano, che aveva indicato in 45.000 la proiezione dei votanti a urne chiuse. Nel 2016, quando a sfidarsi furono Giachetti e Morassut, furono in 46.000 a recarsi ai gazebo. Altri tempi, certo, rispetto al 2013, quando per l'elezione di Igna-

– è il commento di Valeria Baglio, consigliera Pd dell'assemblea capitolina – È stato bello rivedere tante persone che ci danno la forza per affrontare la campagna elettorale in autunno e riconquistare la Capitale. Riteniamo sia ottimo il risultato ottenuto

ed esponente di Liberare Roma, si è trattato di una "Bella festa di popolo, con numeri incoraggianti: è il primo di tre tempi, gli altri due saranno il primo e il secondo turno delle elezioni vere. Bisogna arrivarci compatti, preparati, con una coalizione



fluenza decisamente al di sopra delle aspettative. Roberto Gualtieri ha raccolto infatti 28.561 voti, pari al 60,4% del totale. Che l'affluenza sarebbe stata molto buona si era capito sin dalle prime ore della mattinata, quando al gazebo di Piazza del Gazometro, nel quartiere Ostiense, c'era già un nutrito numero di cittadini desiderosi di poter dire la loro alle primarie. "Non tutto è perduto, è nostro dovere esserci per dare un segnale", era il pensiero comune che albergava tra i presenti. Alle spalle di Gualtieri si è posizionato Giovanni Caudo con 7.388 preferenze, il 15,68%. Quindi Paolo Ciani di Demos, con 3.372 voti. A seguire Imma Battaglia di Liberare Roma con 2.987 voti pari al 6,34%. Stefano Fassina quinto con 2.625 preferenze e il 5,57%. A chiudere Tobia Zevi (1.663, 3,53%) e Cristina Grancio (497, 1,05%). Molto positivo il dato relativo ai votanti: ai gazebo si sono recati in 48.624, una quota anche superiore alle attese, la segreteria dei Democratici infatti aveva fissato un numero target pari a 40.000, e superiore anche alle prime stime fornite da Andrea Casu,



zio Marino a candidato sindaco, si mobilitarono ben 100.000 persone. Il risultato dell'VIII Municipio ricalca quello generale: Roberto Gualtieri si è infatti aggiudicato 1.220 voti, su 2.375 totali, in particolare ha ottenuto il suo miglior risultato al gazebo della Montagnola (154 preferenze) e a quello di Circonvallazione Ostiense (143), seguito da Imma Battaglia con 491 (miglior risultato per lei al gazebo di Piazza Bartolomeo Romano, con 84 voti), Giovanni Caudo con 300 (anche per lui migliore prestazione a Piazza Bartolomeo Romano, con 63 preferenze), Paolo Ciani con 176, Stefano Fassina con 111, Tobia Zevi con 48 e Cristina Grancio con 24. "Una bella giornata democratica, e finalmente in presenza

da Gualtieri, per noi il candidato giusto, serio e autorevole, con la necessaria esperienza e che sarà in grado di tenerci uniti". Anche Enzo Foschi, vice segretario del Pd del Lazio, ritiene che il risultato sia estremamente positivo, considerando anche le difficoltà legate al Covid, al caldo, e alla concomitanza con la partita degli Azzurri agli Europei di calcio. "Le primarie comunque si rivelano scelta giusta – aggiunge – ed un valido strumento di partecipazione attiva, che unisce. Occorre allargare all'associazionismo, serve capacità di apertura, rappresentare le contraddizioni della città ed anche una certa voglia di riscatto dei romani". Anche per Massimiliano Smeriglio, europarlamentare, già vice presidente della Regione Lazio

forte e plurale. Auguri e in bocca al lupo a Roberto Gualtieri, che da oggi è il candidato di tutti i progressisti, dell'intera coalizione e di tutte le forze che la compongono. Un ringraziamento ad Imma Battaglia, per averci messo la faccia e per aver rappresentato al meglio le istanze di Liberare Roma. Sinceramente avremmo sperato in un risultato più promettente, tuttavia ci siamo, Liberare Roma c'è, è anzi presente in tutti i municipi e in alcuni abbiamo visto risultati incoraggianti, e sarà protagonista, insieme ad altri, della gamba della sinistra civica, innovativa, ecologista e femminista. In bocca al lupo a tutti noi", ha concluso. Gualtieri dovrà vedersela con Virginia Raggi, Enrico Michetti e Carlo Calenda.



INDOVINA LA FOTO
Ai vincitori una pubblicazione delle edizioni CaraGarbatella
pag 2



Quell'osteria da Maria su via delle Sette Chiese
pag 4 - 5



Un itinerario storico-artistico tra i dipinti sui muri dei lotti popolari
pag 6



LA MESCITA ENOTECA
Via Luigi Fincati, 44-46-48
00154 Roma
Tel. 06 83601573
Cell. 3333015847
info@enotecalamescita.it
Enoteca La Mescita
www.enotecalamescita.it

dall'Ostessa Garbata
al Ristoro degli Angeli



Si riparte - Il Ristoro apre a pranzo e a cena tutti i giorni
via Luigi Orlando 2-Roma Garbatella(di fronte Palladium)
tel. 06 51436020 www.ristorodegliangeli.it

MARÈ

il fornoia di Garbatella
Panificio Marè

Via Anna Maria Taigi, 6 | 00145 Roma (Garbatella)
☎ +39 06 5110293 | ☎ +39 339 6020804
🏠 www.panificiomare.it | 📍 Panificio Marè | FORNAI di ROMA

DAL 1976 HANNO SFORNATO PASTARELLE, TORTE E MARITOTZI PER GLI ABITANTI DEL QUARTIERE

Pino e Loreta: dopo 45 anni, lasciano la pasticceria di via Rosa Raimondi Garibaldi

di Ilaria PROIETTI MERCURI

Quando andiamo dal signor Gaspare Mignucci, detto Pino, per conoscere meglio lui e salutare la sua pasticceria che sta per lasciare, ci risponde ridendo: “No ma che disturbate, ormai non c’ho niente da fa!”. La prende con entusiasmo Pino la pensione, che dopo 45 anni di attività alla Garbatella, con sua moglie sempre accanto, ha deciso di godersi. Dal lontano ’76 Pino e Loreta, in Via Rosa Raimondi Garibaldi 83, sfornano dolci di ogni tipo. Da sempre, chi vive nel quartiere e passa lì davanti, anche se non deve comprare nulla, non può non affacciarsi ed esclamare “Ciao Pino! Ciao Lorè!”. Oltre che un profumo di dolci, lì dentro, si respira aria genuina, di casa. I primi anni racconta Pino, non è stato facile avviare l’attività, perché quel negozio era chiuso da tempo, ma dopo sacrifici e amore per questo me-



stiere, i clienti non sono mai mancati. E come il quartiere ha sempre amato Pino e Lo-

reta, anche loro ci tengono a sottolineare che: “Noi la Garbatella non la cambieremmo

con niente!”. Così ora continueranno a vivere nel quartiere, pronti an-

che a godersi la casa che hanno comprato anni fa a San Benedetto del Tronto, ma che, sempre presi dal lavoro, si sono goduti poco. Ma soprattutto felici di poter viaggiare, che come dice il Signor Pino, a casa dopo un po’ ci si annoia. Chi ci sarà al posto loro? Per fortuna sempre tanti dolci, con una nuova pasticceria. E quando chiediamo a Pino se passerà ad assaggiare le specialità del nuovo proprietario, ci risponde più convinto che mai: “Come no! Ghiotto come sono”. E noi, prima di salutare Pino e Loreta e augurarli tante vacanze, ci viene spontaneo domandare, ma non vi mancherà passare le giornate in mezzo a maritozzi, torte e biscotti? “Noi qui abbiamo dato la vita nostra. Un po’ ci dispiace è normale, però non si può morire sul campo di battaglia. Così ora ci godiamo quello che abbiamo seminato.”

Ai vincitori (i primi tre che risponderanno correttamente) una pubblicazione delle edizioni Cara Garbatella

“Indovina la foto”



Questa è una vecchia fotografia che ci ha gentilmente concesso un amico e affezionato lettore di Cara Garbatella, dove viene inquadrato un bimbo, che teneramente gioca in mezzo alla strada sotto gli occhi orgogliosi del padre. Le ombre sullo sterrato fanno capire che ci sono probabilmente altre persone presenti. Bene, noi vogliamo sapere in quale via è stata scattata la foto? Siamo naturalmente alla Garbatella. Vi possono aiutare i lotti sulla destra, lo sfondo della fotografia e i terreni sulla sinistra, che vi diciamo erano degli orti di guerra. Dove stiamo? Chi vuole provarci scriva a redazione@caragarbatella.it. Cosa vincerà il fortunato? Il premio sarà un libro delle Edizioni Cara Garbatella tra “La Villetta e i gazometri”, “I ribelli di Testaccio, Ostiense e Garbatella”, “Garbatella 100, il racconto di un secolo”. Buona fortuna e buona lettura.”

SCRIVETECI
redazione@caragarbatella.it
VISITATE IL SITO
www.caragarbatella.it



ANTONIO BERTOLINI È ANDATO IN PENSIONE DOPO 40 ANNI DI SERVIZIO COME MEDICO DI FAMIGLIA

“Grazie dottore per tutto il tuo lavoro”

di Gianni RIVOLTA

Quarant'anni al servizio del popolo della Garbatella come medico di base. E' nel lontano 1981, infatti, che il giovane dottor Antonio Bertolini (all'epoca aveva trent'anni), decide di tornare a Roma e aprire lo studio professionale nel lotto sperimentale, il 24 in via Giustino de Jacobis, nel cuore delle case Iacp a due passi dall'oratorio della Chiesoletta di Padre Guido. “Erano tempi diversi- ci tiene a precisare Bertolini, la barba incolta, dietro la sua scrivania- negli anni Ottanta non si diceva volentieri di abitare alla Garbatella, alcune famiglie erano composte anche da 6-7 persone e per le strade c'era sempre la pipinara dei ragazzini che giocavano. Oggi invece questo quartiere è cambiato. Ha subito un grosso calo demografico, ma ha un grande fascino. Io provenivo dall'esperienza di geriatra, la mia specializzazione, nell'ospedale di Imola e mi trovai catapultato in questo quartiere molto schietto e popolare, dove c'era però un grande rispetto per il medico di fiducia, tanta cordialità e umanità. Sono nato e cresciuto a via delle Fornaci, vicino a San Pietro, in una famiglia di impiegati dello Stato e non ho faticato ad ambientarmi alla Garbatella”. Il 23 maggio scorso il dottor Bertolini è andato in pensione e i suoi pazienti sono rimasti senza quel punto di riferi-



mento importante. Dottore “massimalista”, non tanto per le sue idee politiche, ma perché così si dice nel gergo medico per chi ha il massimo dei mutui, 1.500, si è speso per anni in difesa del Servizio sanitario nazionale, in una infaticabile attività di studio e

nelle visite domiciliari, in particolare ai malati cronici. “Io ho sempre fatto le visite a casa in questo quartiere, che si è sviluppato negli anni Trenta e sono sempre stato ricambiato con un grande affetto. Negli ultimi anni però mi pesava molto l'aspetto burocratico e amministrativo. Continuerò l'attività privata

tati. “Ho accettato la candidatura consapevole che era una sfida impossibile, dichiara Bertolini, l'ho fatto perché “Liberi e Uguali” era un tentativo di unire vari mondi a sinistra, è stata una fiammella che si è spenta, ma oggi non stiamo meglio. E' stata una bella esperienza perché alla fine presi 10 mila

voti di preferenza, il 6,4% e, dopo il candidato di Bologna, risultai essere il più votato in Italia. Oggi non mi interessa l'attività politica, ho già dato, nemmeno gli incarichi sindacali. Voglio leggere, studiare e aggiornarmi, insomma voglio morire col fonendo al collo. Non rimpiango le esperienze e le battaglie portate avanti particolarmente sul territorio. Oggi sono ormai un patrimonio della cultura del soccorso. Tutta la campagna per dotare i Centri anziani dei defibrillatori insieme a Francesco Giacchino del casale di via Pullino, scomparso prematuramente, quella sul testamento biologico e sul Registro delle unioni civili. E poi la difesa del Cto non solo come presidio ortopedico di eccellenza regionale, ma al tempo stesso servizio ambulatoriale sul territorio”. E' per questo e per tanti altri risultati portati a casa che Antonio Bertolini ha lasciato il segno alla Garbatella: “Antonio è una persona straordinaria di grande umanità- racconta Enzo Foschi, vice presidente regionale del Pd - Lo ha dimostrato sia nella sua professione che nell'attività politica come militante di partito e consigliere municipale. Un uomo sempre al servizio della sua gente. Se oggi l'ospedale Cto è ancora anche un ospedale di comunità è soprattutto grazie alle sue battaglie in difesa della sanità pubblica e del diritto universale alla cura, che bloccarono con grande partecipazione popolare le operazioni speculative di privatizzazione messe in campo dalla Destra regionale di allora. Battaglie che riuscirono con la prima amministrazione di Zingaretti. Antonio Bertolini è un uomo, un medico, un compagno a cui da cittadino di Garbatella posso solo che dire grazie”.

EMPORIO
CASALINGHI - ELETTRICITÀ
SMALTI E VERNICI
SERVIZIO CHIAVI
Piazza Eugenio Biffi, 6 | Roma | Tel. 377 2583117

PUNTOVISTA
di Antonella e Fabio Ciaffi
• Ottica
• Contattologia
• Igiene Oculare
• Laboratorio
dal 1987
Circ.ne Ostiense, 148 /152 00154 Roma - Tel./fax 06 5133972
fabiociaffi@libero.it - www.opticapuntovistaroma.com

ALIMENTARI
TARQUINI VINCENZO
SPECIALITÀ DI NORCIA
Via Giacomo Biga, 20 - 00154 Roma Tel. 06 5132398

POLISPORTIVA “G. CASTELLO”
Fondata nel 1967
■ Per lo sport come diritto di tutti, nessuno escluso
■ Per gli impianti di base in tutti i quartieri della città
■ Per lo sport come fattore di crescita culturale
■ Per una riforma democratica del sistema sportivo
■ Per la tutela sanitaria degli atleti contro il doping
■ Per il rispetto delle regole del Fair Play a tutti i livelli

Tipografia Eurosia
• STAMPA • GRAFICA • GADGET •
• ABBIGLIAMENTO •
adulto e bambino
PERSONALIZZATI
• COPISTERIA •
• RILEGATURE • TESI •
GUANTI IN LATTICE
1 confezione da 100 pz
€ 12,00
P.zza Sant'Eurosia, 8
00154 Roma
Tel. 06 5135057
preventivi@tipografiaeurosia.it
www.tipografiaeurosia.it
f Tipografia Eurosia srl

CaraGarbatella
PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA TERRITORIALE
Redazione e Amministrazione: via Ansaldo 7
Direttore responsabile Gianni Rivolta
Direttore editoriale Giancarlo Proietti
Redazione
Ilaria Proietti Mercuri, Eraldo Saccinto, Francesca Vitalini
A questo numero hanno collaborato
Stefano Baiocchi, Paola Borghesi, Giorgio Guidoni,
Fabrizio Mastrantonio, Enrico Recchi
Progetto grafico Carmela Di Giambattista
Ufficio grafico Massimo De Carolis, Vincenzo Lioi
Pubblicità Paola Borghesi, Tiziana Petrini
Elaborazione Foto Francesco Proietti Mercuri
Editrice Associazione culturale Cara Garbatella
Presidente Eraldo Saccinto
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 138 dell'8/4/2004
Stampa Tipolitografia Quattroventi snc
via Andrea del Castagno 196 - 00144 Roma

INDIVIDUATA LA POSIZIONE DELLO STABILE RITRATTO NEL DIPINTO DI ODOARDO FERRETTI PUBBLICATO SUL LIBRO "GARBATELLA MIA". LA TRAGICA STORIA DI ERMENEGILDO LOMBARDI.

Quell'osteria da Maria su via delle Sette Chiese

di Giorgio GUIDONI

Camminare è un'arte. Osservare il mondo che ci circonda, alla ricerca di storie del passato, può essere un'avventura da vivere

anche nelle strade di Garbatella, di cui, apparentemente, conosciamo tutto. Ma solo apparentemente. Oggi vedremo quali segreti si celano nel

tratto iniziale della via delle Sette Chiese. C'è un'importante pubblicazione dedicata al nostro quartiere, una monografia ricca di

storie e fotografie d'epoca: parliamo del volume Garbatella Mia, edito da La Campanella nel 2003, oggi fuori catalogo e difficilmente reperibile sul mercato. All'interno di questo libro, precisamente a pagina 31, sulla traccia di un dipinto di Odoardo Ferretti che risale approssimativamente all'anno 1925 (vedi fig.1), si formula un'ipotesi sull'identità della Garbatella. La tecnica pittorica dell'artista è volutamente poco definita, ricorda i tratti tipici dell'Impressionismo: i dettagli rimangono sfocati e lasciati all'immaginazione dell'osservatore. Il dipinto ritrae una costruzione a due piani su una strada in leggera salita, alle spalle una collinetta con una parete verticale di natura tufacea. Dai comignoli della costruzione esce del fumo e c'è una scritta sopra la porta in basso a destra su cui si legge "Osteria dalla Maria". Di fronte alla casa si osservano una strada con una staccionata in salita e un traliccio in legno, probabile supporto per la linea elettrica; sul retro una spalletta in muratura che si attesta sulla collinetta; infine, sulla destra del dipinto, l'impronta di una stradina sterrata. Nel libro citato si ipotizza che la Maria di questa osteria fosse la donna che tutti chiamavano Garbatella, che avrebbe dato il nome alla zona e poi al Quartiere. Studi e pubblicazioni successive riveleranno non solo l'esatta identità della donna, di nome Clementina Eusebi, morta nel 1861, ma anche la posizione della famosa osteria, situata al bivio tra via Ostiense e l'attuale via degli Argonauti, e la genesi del nome Garbatella (vedi le pubblicazioni di Jacobelli Editore "Garbatella tra



Foto

Storia e Leggenda" di Gianni Rivolta e il recente "Garbatella 100"). Il quadro del pittore Ferretti ha stuzzicato la nostra fantasia e ci ha indotti ad esplorare la zona, lasciandoci guidare dalle sensazioni che ci regala una camminata per le strade di Garbatella. Cercando di immaginare come potesse essere il luogo un secolo fa, abbiamo cercato l'esatta collocazione dell'edificio in via delle Sette Chiese, confrontando il paesaggio attuale con quello ritratto nel dipinto. La casa con osteria in questione, che si trovava dove oggi è il bivio tra via delle Sette Chiese e via Alessandro Cialdi, non esiste più: fu abbattuta e sostituita da due case adiacenti, alle quali si è in seguito aggiunta la piccola officina di un fabbro che oggi si è trasferito in altra sede. Nell'immagine sottostante, una recente vista da Google Maps, è possibile apprezzare il gruppo delle due case e dell'officina (foto 2).

Lo stesso gruppo di case è ripreso nella foto (figura 3)



FOTO 2 - una recente vista da Google Maps, è possibile apprezzare, all'interno del cerchio rosso, il gruppo delle due case e dell'ex officina



FOTO 3



FOTO 4



FOTO 5



Foto 1- Dipinto di Odoardo Ferretti

scattata dal balcone di un appartamento sito proprio di fronte alla collinetta: vi si notano chiaramente la spalletta in muratura e la stradina che gira intorno alla collinetta presenti nel quadro. Questa stradina, già esistente nelle

pinto, con una parete verticale tufacea e una folta vegetazione naturale. Osservando attentamente le porzioni visibili di questa parete abbiamo fatto un paio di scoperte molto interessanti. All'interno degli arbusti selvatici sono evidenti

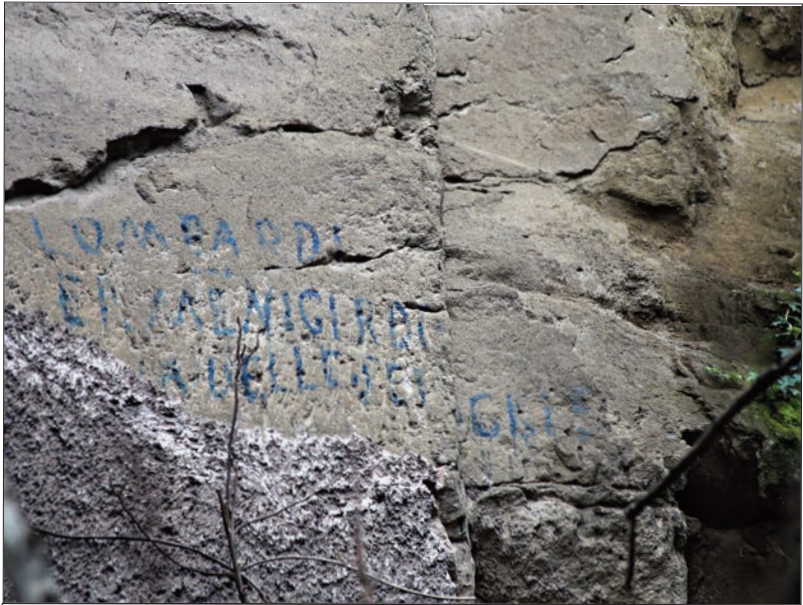


FOTO 7 -

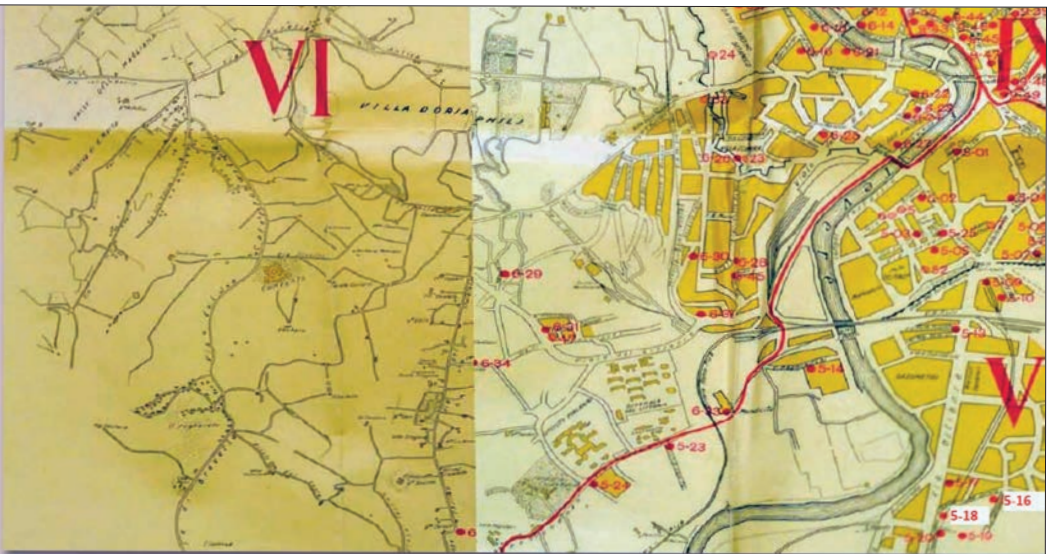
mappe della zona del 1800, era via dei Serafini, che prende il nome da una famiglia che all'inizio del secolo scorso era proprietaria di una importante vaccheria e di diversi terreni coltivati a vite. Sulla sommità della collinetta troviamo le case colorate dei lotti 6 e 7, raggiungibili percorrendo via Adauto.

All'inizio della nostra ricerca credevamo che la costruzione con la sua osteria si trovasse all'inizio di via delle Sette Chiese, subito dopo il bivio che lascia la via Ostiense sotto la rocca di San Paolo, sulla cui sommità si trova oggi la Scuola Principe di Piemonte, cosicché, lo confessiamo, proprio da lì abbiamo iniziato la ricerca. Questo tratto, oggi transennato e di difficile esplorazione, mostra una conformazione orografica simile alla collinetta del di-

un paio di anfratti che rivelano l'esistenza di grotte naturali (foto 4).

Sulla parete di tufo sono ancora evidenti tracce di alloggiamenti a sezione quadrata che probabilmente accoglievano una struttura in legno che fungeva da tettoia. Al centro, sotto i fori a sezione quadrata, è chiaramente visibile una colata di cemento o altro materiale edile che chiude l'ampio ingresso di una grotta (foto 5).

Confrontando la dislocazione di queste tracce con la guida ai bunker di Roma della Seconda guerra mondiale di Lorenzo Grassi (disponibile sul suo bel sito web www.lorenzograssi.it) scopriamo che in effetti questi anfratti naturali erano usati durante il periodo bellico come rifugi antiaerei, contrassegnati con il numero



24 BUNKER DI ROMA

FOTO 6

5-16. La stessa guida segnala un secondo bunker posizionato proprio al bivio con la via Ostiense, marcato con il numero 5-18. (vedi foto 6 in basso a destra). In effetti poco in basso, arrivando quasi in prossimità del bivio con la via Ostiense, si rileva un'altra grotta, ora chiusa da una colata di cemento, sulla cui parete è ancora presente la scritta in azzurro "LOMBARDI ERMEGILDO XX DEL XEX CHIXX", nella quale abbiamo sostituito con X le lettere non leggibili. Dalla ricerca che è seguita è emerso che al nome di Ermenegildo Lombardi è associata una sto-

dono di trasformare il locale in una officina meccanica. Richiedono e ottengono l'autorizzazione comunale ed iniziano le pratiche per lo sfratto del pensionato. Ermenegildo Lombardi, conosciuto in tutta la zona come uomo mite, puntuale nei pagamenti, onesto, che non aveva mai creato problemi, con ottimi rapporti con il vicinato, viene a sapere delle intenzioni degli eredi. Il pensionato non si perde d'animo, convinto che si possa trovare una soluzione. Riesce a contattare l'avvocato che rappresenta gli eredi e tramite costui tenta di raggiungere un

terra. Il legale, prontamente soccorso, viene trasferito al Policlinico dove i medici lo giudicano guaribile in dieci giorni, mentre il Lombardi è arrestato dagli agenti di zona, prontamente allertati dalla piccola folla di curiosi e vicini che hanno assistito al fatto. Sarà tradotto al carcere di Regina Coeli, la sua nuova casa che lo ospiterà per qualche tempo. Un istante di follia che fortunatamente non ha causato vittime, ma ha stravolto la vita del povero pensionato fino ad allora conosciuto come uomo solo, mite e benvenuto dai vicini e conoscenti. La



FOTO 8 - I ritagli di giornale dell'epoca che riportano l'evento.

ria che vale la pena raccontare (vedi figura 7).

Chi era questo carneade e cosa accadde? Le notizie che siamo riusciti a recuperare ci parlano di un episodio registrato nel settembre 1953, cui diedero rilievo diversi quotidiani nazionali, tra cui Il Messaggero, l'Unità, La Stampa, L'Avanti. Nel primo dopoguerra la grotta in questione risultava di proprietà del Comune di Roma ed era abitata da un bottaio che aveva ceduto, dietro regolare pagamento, una parte del locale a un pensionato della Previdenza Sociale, tale Ermenegildo Lombardi di anni 63. Nel 1951 il bottaio muore, il Lombardi continua ad abitare la grotta riconoscendo la quota di affitto pattuita agli eredi, i quali tuttavia, vista l'esigua quota riscossa, deci-

accordo per continuare ad abitare nella grotta, fiducioso che la questione possa risolversi in maniera positiva. Nel pomeriggio del 3 settembre l'avvocato, Francesco Pirugino di 43 anni, si reca dal Lombardi per comunicargli che gli eredi non accettano soluzione diversa dallo sfratto. Il Lombardi a quel punto si sente perso: sarà sfrattato, ha solo due giorni per raccogliere le sue cose, lasciare la grotta e ritrovarsi sul lastrico. Il mondo gli crolla addosso, non vede prospettive, perde la testa, inizia ad inveire contro l'incolpevole avvocato. Alcuni testimoni riporteranno che inizia a gridare "Sono solo un povero vecchio! Se mi sfrattate adesso mi rovinarete!". Poi entra nella grotta, brandisce un fucile da caccia da cui parte un colpo che raggiunge l'avvocato ferendolo a una gamba e scaraventandolo a

grotta sarà poi trasformata in officina, ma successivamente sarà chiusa per inagibilità, insieme alle altre grotte vicine, oggi inibite al transito, visibili soltanto oltre le transenne.

In poche centinaia di metri, lungo la via delle Sette Chiese, abbiamo scoperto dove si situava l'Osteria dalla Maria alla Garbatella dipinta da Odoardo Ferretti, ritrovato tracce di rifugi antiaerei naturali utilizzati durante il periodo bellico, scoperto una storia che ci parla di miseria, precarietà e disperazione. Ermenegildo Lombardi, con quella sua scritta sul muro che ancora oggi ci parla sommessamente, voleva comunicare al mondo che anche lui aveva una casa. E la storia ci ricorda che soltanto 70 anni fa vivere in una grotta poteva essere un sogno, un'ambizione.

UN ITINERARIO STORICO-ARTISTICO TRA I DIPINTI SUI MURI DEI LOTTI POPOLARI.

Tutti i murales della Garbatella

di Enrico RECCHI

Seguendo una tendenza oramai ben diffusa in tutta la città, anche alla Garbatella oggi possiamo vedere diversi murales che raccontano storie, esprimono idee, colorano in maniera viva e profonda, le facciate dei palazzi del nostro quartiere. Sono oramai lontani i tempi in cui alcuni street artists ancora poco conosciuti, dipingevano, tra i primi, le loro opere su muri e edifici di Testaccio e di Tormarancia. Al-

ancora era sconosciuto ai più. Negli ultimi anni la situazione è ben cambiata. I murales oggi sono dappertutto a Roma, dal Pigneto all'Ostiense, da Testaccio a Tormarancia, da Corviale a San Lorenzo, dal Tufello al Tiburtino III, fino ai muraglioni del Tevere. Il fenomeno ha senz'altro perso la forza, l'energia della novità dirompente, si è diffuso ed allargato e se girando per Roma oggi vediamo una bella parete di un edificio incolore ed ano-

murales che la decorano. Iniziamo, proprio per il suo messaggio di accoglienza e benvenuto, con quello che si trova su un muro tra via della Villa in Lucina e via di S. Nemesio (angolo ospedale CTO). Il grande messaggio in inglese recita "You are now entering free Garbatella" specificando il carattere ribelle e indipendente del nostro quartiere, ma insieme accogliendo chi

la danneggiata dal terremoto del 2009. Nella successiva Piazza Bartolomeo Romano l'artista Francesco Pogliaghi ha ritratto il volto del partigiano Enrico Mancini assassinato nell'eccidio delle Fosse Ardeatine nel marzo del 1944. Il significato di questo volto è quello di tenere sempre viva la memoria di chi ha donato la sua vita per un futuro migliore

Su viale Guglielmo Massaia troviamo il murales dedicato da Leonardo Crudi a Victor Cavallo attore e poeta vissuto alla Garbatella che ci saluta con il suo "Ecchime". E finiamo con quello recentissimo che celebra Alberto Sordi, inaugurato il 15 giugno in occasione del suo 101° compleanno. L'opera di Lucamaleonte realizzata con il contributo della Roma calcio,



arriva dalla vicina San Paolo. Slogan che ha avuto tanto successo da essere ripreso anche dal giornale "La Repubblica" per una sua rubrica. Si passa poi ai murales dell'artista Greg Jager in via Gerolamo Adorno, che celebra la Costituzione Italiana nei suoi primi dodici articoli. In alto è riportato il testo completo dell'articolo 2 con il riconoscimento dei diritti inviolabili dell'uomo. Un messaggio, quello del ricordo degli articoli costituzionali e della loro sacralità, che dovrebbe accompagnarci e ispirarci quotidianamente.

Alcuni di questi murales sono nel tempo scomparsi, rovinati o cancellati del tutto dalla pioggia e dal sole e sostituiti da altri che ne hanno prontamente preso il posto. Questo alla Garbatella è successo su un muro di via Caffaro dove il precedente murales deteriorato col capitano giallorosso Totti, di Sten e Lex, è stato rimpiazzato da quello degli stessi artisti che richiama l'Optical Art, quella forma d'arte nata negli anni 60/70 del secolo scorso, che vuole produrre illusioni ottiche, specialmente di movimento, accostando opportunamente soggetti astratti o sfruttando il colore.

A via Luigi Fincati troviamo il murales dell'artista venezuelano Gomez con due mani, una trafitta al polso da un chiodo e l'altra su cui poggiano dei fiori, immagini che rappresentano il dolore e la rinascita. Il prima e il dopo il terremoto. Infatti, questo murales assieme a quello di Solo & Diamond di cui si parla più avanti, sono stati progettati per raccogliere fondi per Prata d'Ansidonia frazione dell'Aqui-

per tutti. Prendendo via Passino c'è il murales di Jerico Cabrera, cresciuto alla Garbatella, denominato Supernova che si affaccia sulla Villetta. Nella sua opera l'artista esprime la materia che cambia forma grazie all'energia, quella di una

dell'Ater e della Regione Lazio raffigura l'Albertone nazionale nei panni del Marchese del Grillo e si può vedere in via Ignazio Persico. Il murales assieme alla targa posta sempre in memoria del grande attore romano sull'edificio dove visse da bambino in via



l'epoca, eravamo da poco nel nuovo millennio, veniva alla luce questo nuovo fenomeno artistico che sorprende la gente. Dipinti, stencils, disegni venivano eseguiti o applicati con tecniche differenti e innovative sulle facciate dei palazzi in zone che a volte nelle cronache giornalistiche venivano definite degradate. I murales erano presentati dagli amministratori pubblici e dalle associazioni promozionali, come interventi significativi che associati ad altri strutturali (spesso rimasti sulla carta) avrebbero portato alla riqualificazione di aree con molti problemi. Il nome, oggi celeberrimo, del precursore Banksy riecheggiava in quegli anni soltanto nelle riviste d'arte contemporanea e nelle cronache dei giornali internazionali, ma

nima ci chiediamo perché ancora non sia stata utilizzata come fondo per un murales. Allo stesso tempo il murales è diventato una sorta di telegiornale artistico: ovvero le notizie più recenti trovano spesso spazio sulle facciate dei palazzi. Esempio il murales eseguito a tempo di record per l'arrivo di Mourinho sulla panchina della Roma. Alla Garbatella questo fenomeno è più recente e non ha niente a che vedere con il recupero di aree degradate tantomeno è mai stato associato alla parola riqualificazione perché, per nostra fortuna, non ci sono spazi che meritano quelle attribuzioni. Sono quindi soltanto espressioni artistiche dalle dimensioni monumentali che sono andate via via ad abbellirne i muri. Facciamo ora una passeggiata per la Garbatella per vedere i

stella supernova appunto. Ed ecco un orecchio che diventa fiore e il petalo si trasforma in cielo. Si arriva poi all'angolo con Piazza Sauli dove campeggia il murales che nasce dal lavoro combinato degli artisti Solo e Diamond che ritrae una floreale e multicolore Clementina, la presunta ostessa "garbata e bella" che ha dato il nome al quartiere. Da via Passino arrivare a Largo delle Sette Chiese è un attimo e lì campeggia il recente murales del cileno Carlos Atoche dedicato a tutte le donne che si sono dovute confrontare con il tumore al seno. Una battaglia che oggi grazie alle campagne di prevenzione finanziate dalla Komen, sponsor dell'opera, si può vincere. Nel suo murales l'artista ha rappresentato una Venere che per prima cosa si prende cura di sé.

Vettor Fausto, ricordano a tutti il forte legame e la riconoscenza della Garbatella nei confronti dei valori artistici e umani espressi da Sordi. Ci sono poi tanti altri murales piccoli e grandi ma altrettanto importanti, alcuni storici come quelli sempre su via Passino: il ritratto di Piero Bruno, quelli eseguiti sui muri del Mercato, quelli che colorano tutt'intorno la sede del CSOA, quello dedicato ai Bambini di Gaza e poi quelli che si possono vedere alla Casetta Rossa, quelli ancora realizzati dall'artista C215 a via Ignazio Persico. Insomma una vera moltitudine di immagini che non può che far piacere all'occhio come alla mente. E per ultimo a proposito di murales, l'auspicio che presto venga realizzato quello promesso in onore di un angelo della Garbatella: Padre Guido.

QUEI GIOCHI DI UNA VOLTA: NIZZA, NASCONDARELLA, FIGURINE E PALLINE DI COCCIO

Amarcord allo storico lotto 8

di Paola **BORGHESI**

Nell'era del digitale videogiochi, tablet e smartphone hanno soppiantato da anni i passatempo all'aria aperta, le partitelle a pallone, a palla prigioniera o la classica campana. Facciamo un salto indietro, nel passato. E proviamo ad immaginare il lotto 8, quello progettato dall'architetto Plinio Marconi, al tempo

bassi. "A chi lancia più lontano !" E che goduria prendere di mira quello che chiamavano "er federale" sempre rigidamente in divisa, che abitava al secondo piano della scala D. E quando qualcuno riusciva a colpirlo, al furente "Chi è stato?" rispondeva un coro di trenta pernacchie dai vari nascondigli in mezzo al lotto.

per far contenti i ragazzini tirava la corda che faceva partire un fiotto di vapore con un fortissimo fischio. E quando alla Garbatella arrivarono gli americani, da una jeep fermatasi davanti alla farmacia lanciarono una manciata di gomme da masticare ai bambini del lotto accorsi a curiosare. "Ma quale masticare...noi se le semo

tieri il Sor Alfredo, il Sor Giulio, ecc. che si sono avvicendati, continuavano a sequestrare palloni di carta e scotch, che regolarmente ricomparivano dopo pochi giorni. Il Sor Giulio era particolarmente inflessibile con i ragazzini perché era un ottimo giardiniere orgoglioso delle sue piante, e mai il lotto 8 è stato così fiorente come

in tutto lo stabile riecheggiava: “Regina reginella quanti passi devo fare per arrivare al tuo castello con la fede e con l’anello?” Oppure, un po’ più in là c’era il gruppetto che giocava a “uno, due, tre...stella!”. E nelle giornate di primavera ci si organizzava a squadre e si facevano “le olimpiadi” che consistevano in gare di corsa e di salto in



La famiglia Guidoni della scala D è in posa sulla terrazza del lotto 8 (datata tra il 1935 e il 1937).

della guerra, nei primi anni Quaranta. Tra via Fincati e via Ansaldo non c'erano cancellate (il ferro serviva alla patria per farne cannoni) nè giardini fioriti. In ogni piccolo appezzamento gli inquilini ricavano orti di guerra per autoprodurre insalate, zucchine e pomodori. Ma anche in quei minuscoli quadrati di terra i bambini di allora trovavano il modo di divertirsi scavando in mezzo alle verdure piccoli circuiti dove far scorrere a schicchere le palline di coccio. Obiettivo arrivare primi al traguardo individuato nella zucca più grande o vicino alla pianta di cetrioli. E giocavano accucciati fino a che non arrivava qualche adulto urlando: "Disgraziati... se ve pijo" e allora era un fuggi fuggi generale tra gridi, risate e confusione. Si perché i bambini del lotto 8 negli anni Quaranta erano parecchi, una trentina circa tra le 100 famiglie che abitavano nelle sette scale. C'erano Bruno, Gastone e Robertino - ricorda un vecchio abitante del lotto-un trio inseparabile. Scorrazzavano tutto il giorno dentro e fuori lo stabile alla ricerca di cibo da mangiare, cose semplici tipo i cardi, di cui divoravano l'interno come se fosse una leccornia, tanta era la fame. Con la tessera avevano diritto a una "ciriola" al giorno, mentre quella che ricevevano a scuola, insieme alla minestra, dovevano portarla a casa per dividerla con il resto della famiglia. Ma giocando riuscivano anche a dimenticarsi della fame almeno per un po', e allora via a fare gare di "nizza", dei piccoli pezzi di legno lanciati con dei bastoni ricavati dai rami più

La prima magnolia, quella di fronte alla scala E, all'epoca era ancora bassa e per quanto fosse vietatissimo, qualcuno ogni tanto riusciva ad arrampicarsi almeno sui primi rami, finché una delle madri dalla finestra urlava : "Scenni giù che se te fai male te ce meno sopra". A calcio non si poteva giocare, ma i maschietti non resistevano, il pallone se lo facevano da soli con gli stracci che rubavano in casa, e ogni tanto una partitella era assicurata. Certo, arrivava il portiere che sequestrava quella povera palla e cacciava via tutti. Le bambine invece si mettevano a giocare tra la scala B e la scala C , ognuna portava la sua bambola e non l'abbandonava nemmeno quando si decideva di giocare a campana sui lastroni, che sembravano proprio messi lì per quel gioco. A nascondino poi partecipavano tutti senza distinzioni di età e di sesso. Si poteva andare avanti per ore prima di sentir gridare "tana libera tutti", tanti erano i nascondigli possibili. E quando suonava la sirena e si sentiva il rombo degli aerei i ragazzini si chiamavano tra loro a raccolta e si precipitavano sotto alla scala D, alle fontane, che diventavano il rifugio antiaereo per gli abitanti dello stabile Icp. Intorno al lotto 8 all'epoca non c'era niente, nessun'altra abitazione. Ogni tanto si usciva a frotte per andare a vedere la locomotiva a vapore che trainava i vagoni verso i mercati generali, sull'Ostiense, fino a via Pellegrino Matteucci, dove c'era il vigile che bloccava i pedoni per far passare il treno. Che gioia quando il macchinista

magnate tutte...erano così dolci..." Facciamo un salto di una ventina d'anni. Siamo ora nella metà degli anni '60, in pieno baby boom. E infatti i ragazzini dello stabile di via Luigi Fincati sono diventati 70 ! Ne citiamo solo alcuni : Bibi, Wilma, Plinio, Maria Grazia, Roberto, Nicola, Massimiliano, Laura, Cristina, Francesca, Roberta, Bruno, Antonella e le sue sorelle, Pierpaolo, Gianluca e infine Giorgio che nel lotto 8 ci è nato e che con entusiasmo ci racconta dei giochi della sua infanzia:

Immaginiamo che cosa può diventare la "nasconnaresella" quando si è così tanti ! La "tana" era una pietra rettangolare che stava tra la scala B e la "Teti" il portone di legno, sempre chiuso, punto di riferimento per tutti ("se vedemo alla Teti"). Sulla tana si faceva la conta, con Ponte Ponente e ponte pi, tappe tap-perugia... E chi "s'acceccava" contava fino a 10 per ogni ragazzino, più 10 per la tana... avoja a contà..... Le scale ancora non avevano portoni, era tutto aperto; gli scantinati erano accessibili e ottimi come nascondigli, che erano bui e misteriosi. Chi, dopo ore, faceva "tana libera tutti" era l'eroe del giorno.

Si continuava a non poter giocare a pallone, ma i vari por-

durante il suo portierato. Però chiudeva un occhio se la palla veniva usata per giocare a “palla prigioniera”.

Alle 19, massimo 19,30 il fischietto del portiere era il segnale della fine dei giochi, ognuno doveva salutare gli amici e rientrare a casa propria.

Mentre a campana si giocava sulle piattaforme di marmo ai lati della scala D e davanti alla scala B, dall'altra parte del cortile, davanti al gradino della “Teti”, si giocava a “lecco”, con le figurine. Ogni ragazzino metteva 10 figurine con sopra un lecco (un pezzo di mattonella) : 4 ragazzini, un pacchetto di 40 figurine; poi con una piastrella ognuno a turno tirava per spostare il lecco, e chi si avvicinava di più con la sua piastrella al lecco vinceva le figurine. Sempre con le figurine si giocava a PAH!! : consisteva in un'alitata sulle figurine al grido di “Pha!” appunto; se le figurine si rigiravano erano tue.

Ai tempi del Sor Giulio il gioco della nizza era stato bandito perché troppe erano state le finestre rotte dai pezzi di legno battuti con forza “a chi tira più lontano”. Ma altri giochi fervevano, e

lungo. Nei pomeriggi d'estate invece ogni tanto si organizzava "il pranzetto", che era in realtà una merenda a cui ognuno partecipava portando qualcosa : un pugno di olive, i pescetti di liquirizia, un cartoccio di fusaje. Le fusaje si compravano dal tizio che ogni tanto passava e le vendeva a 10 lire al cartoccio, una schedina di totocalcio usata (erano tempi in cui l'igiene aveva un significato diverso). Quando il tizio si affacciava al portone gridando "Fusajeeee!", un coro di ragazzi rispondeva "Màgnatele!", ma poi correavano dalle madri a farsi dare 10 lire per un cartoccio e partecipare al "pranzetto". Ed eccoci ai mondiali di calcio del 1970. La gara è farsi comprare dalle madri una maglietta azzurra e cucirci sopra ognuno per sé il numero del calciatore preferito, usando rimasugli si stoffa e similpelle. E che gioia sfoggiare le magliette per il lotto e gridare tutti insieme "Forza Italia!!" Ormai sono tutti un po' più grandi, hanno fatto amicizia con quelli del lotto 9 con i quali si vedono alla fontanella davanti a Foschi, al grido: "Anniamo da nasone, pago da bere a tutti"



Due "regazzini" al tempo di guerra posano davanti alla farmacia (datata 1944)

OPTORICCI

dal 1955 ∞ Garbatella

Optorrici Ottica, Centro specializzato,
Consulenza bambino, Consulenza multifocale,
Partner Zeiss , Ital-Lenti, Contattologia
Possibilità di pagamenti rateizzati con Appago

Via Giovanni Battista Licata, 6/8/10 | 00154 Roma

☎ 06 5135958 | ✉ optor Ricci@libero.it

 Optoriccigroup

**Optorrici
Servizi**



aced
energiz
sky

linkem
LOTTOMATICA

INTERVISTA AL MAESTRO DI CORO FABRIZIO BARCHI

Dalla Chiesoletta all'Europa, dirigendo e cantando

di Fabrizio MASTRANTONIO

Dalla Garbatella degli anni '70 una lunga e appassionante carriera di maestro di canto corale, tuttora titolare della cattedra di Direzione di Coro al Conservatorio Statale di Musica Lorenzo Perosi (CB). Un professionista e un amico unico e sincero con il quale ho condiviso oltre quarant'anni di vita.

Maestro Barchi, raccontaci i tuoi esordi musicali.

L'Oratorio della Chiesoletta è stato un'occasione di esperienze che, nel tempo, ha fatto sbocciare passioni giovanili e poi carriere professionali. Io, come altri, dopo i canonici calci al pallone mi ritrovavo nella "caverna" dell'Oratorio in compagnia della mia chitarra e di ragazzi che, in seguito, hanno fatto della musica la loro vita: il batterista Gabriele Anastasi, il chitarrista Claudio Monteleoni, il compositore Pino Cangialosi. Ho studiato chitarra classica col maestro Riccardo Fiori, anche lui della Garbatella. Poi con altri amici (tra cui l'intervistatore) iniziamo a sperimentare quelli che all'epoca chiamavamo semplicemente "controcantanti". Così, dai Led Zeppelin, passai a sonorità acustiche come quelle degli Inti-Illimani e, soprattutto, della Nuova Compagnia di Canto Popolare che mi fece scoprire ed amare la musica rinascimentale.

Da qui, dunque, la tua passione per il canto corale. Come hai mosso i primi passi in questa carriera?

Nonostante mio padre fosse attore, i miei spingevano per l'impiego "sicuro". Cercai consigli anche da Padre Guido: "devi seguire le tue passioni, devi studiare musica!" disse perentoriamente. Per spronarmi concretamente mi affidò un gruppo di bambini, da lui battezzati "le cicale" e poi, nel 1980, mi affidò l'insegnamento di Educazione Musicale alle medie del Cesare Baronio. Nel novembre del 1978, con alcuni amici "intonati", eseguii dei canti polivocali per un'ordinazione sacerdotale a seguito della quale il responsabile dei concerti della Sala Borromini ci propose un concerto: il 7 aprile 1979 esordiva ufficialmente la "Corale San Filippo" che sotto la mia direzione eseguiva un programma di musica sacra e profana. Nel frattempo avevo conosciuto Marco Frisina, altro talentuoso Garbatellaro DOC, studente di Composizione a Santa Cecilia, un Bruce Springsteen della musica liturgica. Fu con lui che mi innamorai di quel genere musicale e nel 1979 entrai al Pontificio Istituto di Musica Sacra.



Vanti molteplici successi in concorsi italiani e in tutta Europa. Vuoi raccontarcene qualcuno?

Negli anni d'insegnamento al Baronio, per coinvolgere gli allievi in musica d'insieme, formai, tra gli altri, il "Coro delle voci bianche" con cui, nel 1992, partecipammo ad un concorso regionale fra corali di scuole medie. Fu la prima indimenticata vittoria! Nel 1999 il Coro Giovanile San Filippo, rimpolpato con gli studenti più appassionati provenienti dai licei Platone e Primo Levi, dove avevo formato dei cori scolastici, divenne l'attuale Coro Musicale con cui abbiamo vinto molteplici concorsi anche a livello internazionale tra cui, nel 2017, quello di Tours (Francia) che ci fece accedere

di diritto al Gran Premio Europeo di Maribor (Slovenia), una sorta di Champions League della coralità. Non vinchemmo, ma la soddisfazione per il coronamento di un sogno nato quarant'anni prima all'oratorio della Garbatella è stata immensa!

Sei tu stesso compositore e non solo di musica colta ma anche di commedie e musica popolare.

Probabilmente ho ereditato da mio padre Alfredo la passione per il teatro dialettale, da lui recitato per anni al Rosini e al Teatro De Servi anche con il grande Checco Zalone e di cui conservo gelosamente alcune locandine.

Con i miei gruppi corali, ho voluto sperimentare la commistione tra canto e teatro po-

polare romanesco recitato. "A Roma se racconta che..." è un lavoro del quale vado molto fiero e che ci ha dato, nel 2005, la grande soddisfazione di aggiudicarci il primo premio al Festival Internazionale di Canto Popolare di Arezzo, unico coro italiano ad ottenere questo risultato in oltre sessanta edizioni. Nel giugno del 2019 lo abbiamo portato con successo anche al Teatro Palladium. Io stesso recito nel ruolo di un prete indossando, orgogliosamente, la tonaca originale di Padre Guido che lui stesso mi ha donato.

I giovani e la scuola sono stati il tuo bacino privilegiato. Che risposte hai avuto dalle ragazze e dai ragazzi che hai iniziato alla musica corale?

La proposta di cantare in un coro è spesso vista con scetti-

cismo, perché non si tratta di X Factor e non si diventa famosi. Poi però si cominciano ad apprezzare i valori propri del fare musica insieme: ascoltarsi senza sovrastarsi, placare l'esuberanza caratteriale o uscire dalle timidezze. Il coro è un gruppo sociale ideale che contrasta la prepotente proposta individualista dei nostri tempi. "Nessuno si salva da solo" hanno detto autorevolmente il Papa e il Presidente della Repubblica: la polifonia insegna questo, a fare squadra. Poi s'impara il "bello". Pochi giorni fa il mio gruppo giovanile "Iride", ha registrato dei brani corali del '600 a San Luigi dei Francesi, davanti alla cappella Cotta-relli che conserva tre splendide opere di Caravaggio: ciò che si ascoltava e si vedeva era una rappresentazione plastica di quella "bellezza" che può salvare il mondo di cui parla il principe Myškin ne L'Idiota di Dostoevskij. I giovani devono conoscere e frequentare la bellezza per un mondo migliore.

So che vai fiero anche delle collaborazioni con eccellenti cantanti e compositori.

La mia attività mi ha regalato molteplici incontri, artisti come Andrea Bocelli, José Carreras, Leo Brouwer, Mina, Branduardi, Antonella Ruggerio. Aggiungo l'orgoglio di aver cantato le musiche composte dal m.o Frisina per la serie di film sulla Bibbia prodotte dalla Rai e in un film su San Filippo Neri (guarda caso!). Sullo schermo Michele Placido, Gigi Proietti, Gerard Depardieu, Robin Williams e, nel commento musicale, le nostre voci: è stata una soddisfazione incredibile per me e i ragazzi dell'Oratorio San Filippo Neri!

E infine fammi ricordare la collaborazione dal 1994 al 2000 con un gigante del calibro di Ennio Morricone.

Pur se in piena forma sei prossimo alla pensione. Hai ancora progetti musicali?

Dopo 40 anni di insegnamento, dai quali sono stato ripagato ampiamente, lascerò la scuola, ma per quanto concerne l'attività concertistica vorrei continuare ancora per un bel po' e poi... ho sempre la chitarra lì pronta: se qualcuno volesse coinvolgermi in una jam session ho ancora tanto rock che scorre nelle vene!



FARMACIA ANGELINI
APERTURA NO STOP
DALLE 8.30 ALLE 20.00

Reparto OMEOPATICO FITOTERAPIA
Reparto COSMETICO PREPARAZIONI GALENICHE

Via Caffaro, 9 | 00154 Roma | Tel. 06 5136855
Fax 06 5128615 | nglrrt@inwind.it

BAR PASTICCERIA GELATERIA

dal 1956 il vero
Tiramisù

G. Foschi

Giardino esterno ZONA - Wi-Fi

Piazza Bartolomeo Romano, 3 Roma Tel. 06 5126881